

## Stazione ferroviaria: ramo secco o possibilità di sviluppo?

La stazione ferroviaria di Eboli serve più di 38.000 abitanti, senza contare il bacino di utenza che deriverebbe dai comuni limitrofi. La stazione ferroviaria ancora oggi, per i servizi prestati ai cittadini, rappresenta un volano per lo sviluppo commerciale di Eboli e per le opportunità di movimentazione di persone e merci per i Comuni circoscrivibili. Nella nostra realtà è possibile registrare negli ultimi anni qualche lieve miglioramento anche se tante, forse troppe, sono le negatività che permangono da tempo. Tante sono le testimonianze di disservizi riportate sui giornali e sul web, come ad esempio i ritardi (leggeri e pesanti) che pregiudicano il buon esito della "cattura" di una coincidenza, il mal-servizio dovuto alla presenza degli autobus sostitutivi conseguenti alla soppressione delle tratte su strada ferroviaria; per non parlare del paradosso riguardante l'acquisto dei biglietti (una vera e propria caccia al tesoro). Qualcosa si sta muovendo: è stato comunicato che il RFI, gestore della ferrovia Battipaglia - Potenza - Metaponto, sta impiegando le dovute energie e risorse al fine di migliorare qualitativamente l'intera linea e, nello specifico, di predisporre entro fine anno 2014 il sistema automatico delle informazioni al pubblico e l'installazione delle periferiche video, con i dovuti collegamenti di funzionamento. Potenziali modi di rilancio della stazione ferroviaria di Eboli potrebbero essere la realizzazione di una zona di attesa esterna, che possa offrire strumenti ludici, oltre all'organizzazione di manifestazioni per sensibilizzare i cittadini sull'importanza della salvaguardia dell'ambiente e del viaggio in treno.

Marco Facenda

## Se il Castello Colonna diventasse sede universitaria?

Spesso, negli ultimi anni, accompagnando gruppi di persone in visita guidata per le strade del nostro centro storico, mi sono sentito chiedere del perché il Castello Colonna non sia di libero accesso per quanti vogliono visitarlo; non sia fruibile per lo stesso popolo ebolitano, che si è visto negare anche queste vestigia del proprio passato, se non sempre glorioso ma, almeno, degno di nota. Ovviamente, la risposta è semplice. Le vicissitudini che hanno interessato l'edificio lo hanno portato ad essere dapprima bene privato e poi, con legittimo atto di vendita, proprietà del Ministero di Grazia e Giustizia. Attualmente esso è sede di un istituto penitenziario a custodia attenuata (ICATT), gestito magistralmente dalla direttrice Rita Romano, che nonostante i limiti sottesi alla natura stessa dell'esercizio che oggi nel castello si svolge, ha reso, con una serie di recenti iniziative la struttura aperta parzialmente al pubblico. Ciò che io penso è che la sorte toccata al Castello Colonna non debba del tutto essere letta negativamente. Mi spiego. Una struttura simile, con almeno dieci secoli che gli gravano sulle spalle, ha richiesto negli anni enormi sforzi finanziari per far sì che essa non divenisse uno dei tanti ruderi che costellano il paesaggio meridionale, e i quali le passate amministrazioni non sarebbero state in grado certamente di sostenere. Basti ricordare l'intervento strutturale effettuato sul lato occidentale dell'edificio negli anni ottanta, se non erro, con il quale si dovette far fronte ad un imminente pericolo di crollo e che costò, credo, qualche miliardo delle vecchie lire. Un intervento sì doveroso ma che ovviamente lascia ancora oggi sconcertati osservando l'uso spropositato che si fece del cemento armato senza tener minimamente conto della natura storica della struttura. Ultimamente, poi, sono venute a conoscenza della cifra approssimativa annua che occorre al normale iter di manutenzione e che ammonta a circa 890.000 euro; una cifra che graverebbe sulle casse comunali se il bene fosse entrato a far parte delle proprietà municipali. Ora, si vocifera che tra circa tre anni l'ICAT potrebbe cambiare sede e lasciare liberi i locali del castello. se fosse vero si intravedrebbe per l'ennesima volta nella storia la possibilità che il Comune di Eboli ne possa acquisire la proprietà. Ma ciò comporterebbe degli oneri e non in ultimo il problema di una giusta destinazione d'uso. Negli anni ho ascoltato diversi pareri, idea, a riguardo ma mai, sinceramente, nessuno che avesse minimamente in mente qualcosa di effettivamente utile e fattibile. Ultimamente, però, due o tre pareri venuti da esponenti politici appartenenti a fazioni diverse, tra l'altro, hanno suscitato il mio apprezzamento. Perfettamente in linea con la mia idea di coniugazione perfetta di conservazione e valorizzazione di un edificio storico è stato proposto di rendere la totalità degli ambienti del "nostro" castello la sede distaccata di un Ateneo, e come giustamente suggerisce qualcuno, perché no dell'Istituto Orientale di Napoli, dal momento che a pochissimi passi dall'ingresso del castello vi è la casa di Matteo Ripa che dell'Oriente fu fondatore. Una tale iniziativa oltre a valorizzare il monumento con il massimo rispetto e la massima sicurezza, e oltre che ad assicurarsi fin dall'inizio una certa disponibilità di fondi monetari per il suo sostentamento, potrebbe essere il punto di svolta necessario, da sempre annunciato e mai eseguito, per l'intero centro storico. pensate solo a tutti i servizi che sarebbero necessari a far fronte ad un'utenza universitaria, anche solo di poche centinaia di individui, a cui si andrebbero ad aggiungere il numero non esiguo dei membri del personale. Dai beni primari, quali vitto e alloggio ai servizi secondari e terziari: servirebbe di tutto! Cosa accadrebbe?? Sviluppo dell'economia locale innanzitutto, e poi "civiltà" di quello che a oggi è un'appendice morta della nostra città; una nuova vita per la città antica. Un'utopia? Se continuiamo ad "adorare la cenere" anziché "custodire il fuoco", allora sì, potrebbe essere l'ennesimo miraggio di un giovane ebolitano che ama la sua città.

Christian Di Biase

## Lasciamo in pace Vincenzo Giudice

Un vero e proprio angolo di riflessione. Un muro d'acqua, dal rumore simile alla pioggia, fa da cerniera tra quel triste evento e la gioia della libertà, congiungendo al monumento funebre la parte più gioiosa, costituita dal blocco di pietra che, alle spalle del busto di Giudice, si tramuta in seduta per i passanti". Letto così, come riporta il sito del Comune di Eboli ancor prima di avviare i lavori al nuovo monumento, verrebbe da pensare in una vera e propria bellezza artistica, ma inutile dire che di tutto ciò nemmeno l'ombra. A meno di un mese dall'inaugurazione, possiamo assistere all'ennesimo "scempio". Per colpa di qualcuno, il monumento in pochissimi giorni è diventato il bersaglio dei soliti teppisti di turno, si è visto di tutto: ragazzi e ragazze sfidarsi sotto l'acqua, persone buttare carte, e addirittura lattine nella vasca. Tutto ciò è dovuto, oltre alla mancanza di civiltà che regna nella nostra città, anche alla mancanza di controlli da parte dei vigili urbani. Ad oggi, il muro d'acqua, la cura, e la pulizia del monumento sembrano un lontanissimo miraggio, eccezion fatta per un episodio in cui, dei privati cittadini, armatisi di "scopa e secchiello", hanno pulito il monumento. La struttura è priva di una recinzione, utile sia per evitare che qualcuno si faccia del male, ma soprattutto per mantenerla pulita. Un dato rilevante è il suo costo, poiché l'impianto in totale, è costato ben 83.000 euro. Per chi invece si interrogasse sulla presenza di catrame, preciso che l'asfalto presente richiama la pavimentazione della "vecchia" Piazza della Repubblica. La cittadinanza è divisa tra chi lo osanna, considerato l'innegabile sforzo compiuto per rendere omaggio ad un noto personaggio storico Ebolitano, oltre ad aver sostituito il precedente ed ormai malconcio monumento, e chi invece lo critica per gli eccessivi costi, il mal funzionamento nonostante la sua brevissima vita, la mancanza di interesse e di cura. Considerando i lavori di costruzione e ristrutturazione con cadenza quadriennale e l'impiego di risorse pubbliche, crediamo sia il caso di lasciare in pace la memoria di Vincenzo Giudice, martire della follia tedesca e medaglia d'oro al valor militare.

Cosimo Altieri

Periodico di Politica, Attualità, Cultura e Costume

Direttore Vincenzo Di Gerardo Sede : Via U.Nobile, 14 - telefax 0828363808 Email [ilfoglioebolitano@libero.it](mailto:ilfoglioebolitano@libero.it)

In corso di registrazione presso il Trib. Salerno

Distribuzione Gratuita

## La sfiducia a Melchionda è un atto dovuto

Si sono smarriti per strada i presupposti e le peculiarità della legge elettorale che consentirono a Martino Melchionda di essere proclamato, sindaco degli Ebolitani. In forza di quel consenso egli poté dichiararsi super partes, pur avendo trascinato con sé una maggioranza di partito. Oggi la realtà civile della città di Eboli sfiora l'assurdo. Da ogni settore della popolazione si leva una domanda di ripresa, di rianimazione, di chiarezza e trasparenza soprattutto sul piano amministrativo. A queste aspirazioni legittime è corrisposta, da parte di coloro che erano preposti alla gestione della cosa pubblica, la scarsa propensione ad agire.

La mentalità è stata, per un decennio, quella di vecchio stampo: si è preferito prender tempo, con dibattiti logoranti, procrastinando la soluzione dei problemi, mentre una società intera vive nell'attesa, nel disagio, nella precarietà.

Di fronte al quadro così manifesto di mutamento delle posizioni politiche nell'intero Consiglio comunale, il convincimento di ben diciassette consiglieri su trentuno in carica è stato quello di dire basta alla politica indifferente ai problemi della gente.

Lo dichiara la sinistra radicale, quella riformista e le componenti moderate; lo hanno detto con convinzione Forza Italia con il sottoscritto e il collega Vito Busillo, da sempre schierati all'opposizione.

Con la ricerca improponibile di alchimie politiche dell'ultimo minuto e l'approvazione di un bilancio ingessato, a causa dei 50.000.000€ di debiti, Melchionda ha tentato di rianimare la sua gestione, non riuscendoci.

Il voler risolvere tutto a ridosso di una crisi è musica già ascoltata in precedenti esperienze amministrative.

All'ex sindaco è convenuto, per la propria integrità morale, mollare tutto immediatamente, con le dimissioni, ma il destino politico della maggioranza era tracciato.

Gli Ebolitani si attendevano un miglioramento e non la stagnazione di tutti i settori della vita cittadina.

Da parte delle forze politiche, d'altronde, è stato il momento di prendere una decisione, se pur drastica.

Firmare lo scioglimento del consiglio comunale è stato un atto dovuto. Restituire la parola all'elettorato non è un delitto, anzi, al contrario è segno di maturità democratica.

Quando si è in una situazione di incertezza insanabile l'unico arbitro diventa il popolo sovrano. Nessun timore, dunque, deve frenare il ricorso alle urne. Il modo sicuro di ridare dignità alla nostra città, sarà quello di dare mandato ad una amministrazione qualificata.

Damiano Cardiello

## L'Università di Salerno e quei viaggi della speranza.

Non bastano le preoccupazioni e l'ansia dovute ad esami, corsi, laboratori, professori.

A stressare ulteriormente gli studenti provenienti da Eboli ci pensa la quasi assenza di collegamenti ai plessi universitari di Fisciano e Lancusi. Il problema principale è il ridotto numero di corse verso i luoghi di studio: ne troviamo infatti un paio la mattina, inesistenti di pomeriggio. Ciò provoca un enorme disagio in quanto essi sono costretti a dover raggiungere le fermate nel vicino comune di Battipaglia, dove il servizio è offerto in maniera funzionante ed efficace, con autobus in partenza ogni 30 minuti. Ad Eboli inoltre sono poche le fermate dotate di pensiline, per cui, quando piove soprattutto, i pendolari sono costretti a ripararsi alla meno peggio per evitare di arrivare a destinazione bagnati fradici. Personalmente credo che l'attribuzione di queste difficoltà sia da ricercare solo ed esclusivamente nell'amministrazione comunale, e non da rimproverare all'azienda addetta ai trasporti magari, in quanto manca proprio un accordo regolare tra le due parti che deve pervenire da chi cura gli interessi dei cittadini. Se solo si riuscisse a creare una realtà analoga a quella battipagliese, non solo ne trarrebbero benefici gli studenti, ma anche le attività commerciali site nei pressi delle fermate quali edicole, bar, supermercati, grazie al movimento che verrebbe a crearsi. E' davvero spiacevole capire che anche questo è uno dei motivi per cui gli ebolitani sono costretti a rivolgersi altrove. Basta! È ora di cambiare registro e chiedere l'immediata convocazione di un tavolo tecnico per risolvere la problematica in oggetto.

Mariastella Contaldo

## Via Adinolfi: dal parco, ai parcheggi, alla “Porcata”

**A**prile 2010: Martino Melchionda è riconfermato Sindaco, a capo della coalizione di centrosinistra, sostenuto al ballottaggio dalla maggior parte della sinistra radicale e con l'appoggio di quelli che dopo pochi mesi dalle elezioni, passando all'opposizione, si sono definiti “socialisti riformisti”. Nemmeno il tempo di festeggiare che si apre il cantiere di Via Adinolfi, decretando così la chiusura di due parchi che avevano contrassegnato serenamente le giornate dei più piccoli da un lato, e delle persone più anziane, dall'altro. Nonostante timori e perplessità, i rendering e i plastici dell'opera tranquillizzavano la popolazione, in quanto facevano presagire la riqualificazione dell'intera zona a ridosso di Piazza della Repubblica, con tanto di garage e parcheggi interrati, così da rimpinguare le sempre più magre casse comunali e dare fiato al tempo stesso ai cittadini residenti e all'intera zona con ulteriori parcheggi. Tutto molto bello. Peccato che il sogno sia durato appena un anno, perché dopo poco più di 12 mesi la ditta aggiudicataria dell'appalto è miseramente fallita e non è stato mai possibile assegnare ad altri l'esecuzione dei lavori. I comitati spontanei di cittadini e i promissari acquirenti (parliamo di persone che hanno già sborsato in anticipo dai 15.000 ai 30-40.000 euro per l'acquisto dei box auto) poco hanno potuto fare, se non riunioni con gli assessori di riferimento e tavoli tecnici con ingegneri e esperti del settore. Al posto del parcheggio si è creata quella che è stata ribattezzata la “piscina comunale” di Via Adinolfi che rappresentava - e rappresenta tuttora - un pericolo costante soprattutto per il vicino plesso scolastico “Vincenzo Giudice”, oltre che per i palazzi adiacenti. Un'arteria molto importante, che contribuiva a diluire il

## Disoccupazione giovanile: un dramma senza fine

**U**no dei più gravi problemi che affligge la nostra città è senza dubbio l'inserimento nel mondo del lavoro per noi giovani, senza la prospettiva e senza la possibilità di stabilizzarsi per un futuro roseo, rinchiusi in un lavoro stabile e sicuro. Purtroppo l'occupazione giovanile è al collasso, secondo i dati Istat la percentuale di inoccupati tra i 15 e 24 anni nel Mezzogiorno è circa del 40,9 %, mentre in provincia di Salerno siamo al 17,3 %. Come si nota ci ritroviamo di fronte ad un dato molto preoccupante per la comunità giovanile, considerando che ad Eboli le cose non stiano messe meglio, anzi. La creazione di posti di lavoro rappresenta l'ennesima promessa fallita dall'amministrazione Melchionda & C. e delle varie “carovane” che ci hanno governato negli ultimi vent'anni. A seguito di politiche indifferenti verso la soluzione del problema si è verificata una vera e propria immigrazione giovanile extraregionale, accompagnata dalla mancanza di trovare quegli sbocchi occupazionali che ad Eboli non si trovano ma anche a causa del clientelismo venuto a formarsi negli ultimi tempi. La cosa che ci fa più rabbia è che molti ragazzi sono stati costretti ad evadere dal loro paese natale per trovare un inserimento lavorativo e affrontare nuove esperienze, dandosi manforte con tutte le loro capacità produttive e/o ricoprire ruoli di responsabilità manageriali perché, va detto anche questo, in molti casi rifiutati o non considerati dalle poche e piccole aziende presenti sul nostro territorio. Non possiamo sempre emigrare o “morire” in attesa della buona e piena occupazione ed è inutile perdere altro tempo prezioso vista l'emergenza che affrontiamo quotidianamente ora è arrivato il momento di rimboccarsi le maniche e scendere in campo con la fermezza e la voglia di non arrendersi. Nell'ultimo periodo abbiamo assistito alla pubblicazione di interessanti progetti quali “Garanzia giovani” ([www.cliclavoro.lavorocampania.it](http://www.cliclavoro.lavorocampania.it)), non sufficienti di per se a stanare il dramma della disoccupazione giovanile. Crediamo che sia arrivato il momento per voltare pagina visto che da anni abbiamo ottenuto solo promesse e nient'altro. Ci rivolgiamo soprattutto ai giovani ebolitani: diamoci una scossa per risolvere la nostra città da questo immobilismo, non rimanendo fermi in cerca dell'aiuto divino. Possiamo avere anche noi voce in capitolo ma solo se organizzati e uniti potremmo offrire un quel contributo al nostro territorio proponendo nelle sedi opportune idee e soluzioni per dare opportunità ad ognuno di noi.

Claudio Stile

traffico tra Viale Amendola e Via Matteotti, resta tuttora chiusa per la sua quasi interezza. La conseguenza di queste scelte scellerate è un danno sia materiale sia di immagine dalle proporzioni immani, inferto in una delle zone più centrali della città di Eboli. Arrivati a questo punto, crediamo che l'unica soluzione possa essere quella di affidare i lavori a una nuova ditta, con il compito preciso di ripianare quel vuoto indegno là dove una volta c'era il parco prediletto dagli anziani, creando una nuova piazzetta con chioschi e punti di incontro-ristoro, in modo da far quasi da “anticamera” per la Piazza della Repubblica, insieme a quello che una volta era il Viale dei Leoni, che pure andrebbe restaurato e riportato all'antica bellezza, quando in passato congiungeva Piazza della Repubblica in linea retta fino alla Strada statale 19; dall'altra parte della strada — laddove c'era il parco per i bambini — realizzare un parcheggio a pagamento con strisce blu, con tariffe agevolate, magari concedendo per i residenti un “pass auto” per il parcheggio in base alla propria via di residenza, così come avviene da decenni nella stragrande maggioranza delle città italiane. Il danno ormai è fatto, dai parchi siamo passati a una indegna “porcata” (parola che, come sappiamo è sempre molto in voga, soprattutto tra i nostri politici) perpretata per anni ai danni dei cittadini ebolitani, ma siamo sempre dell'opinione che è possibile rimediare agli sbagli del passato con scelte migliori, dettate innanzitutto dal buon senso e dal rispetto per la propria città e per il territorio nel quale si è nati e vissuti.

Angelo d'Andrea

**Si attende la ripresa dei lavori dopo quattro anni di annunci e promesse. Al Commissario Prefettizio l'arduo compito.**

## San Nicola Varco: il simbolo del fallimento delle politiche di sinistra

**L**a zona di San Nicola Varco è diventata la madre e il simbolo del fallimento delle politiche della sinistra ebolitana degli ultimi quarant'anni. Doveva diventare il più grande mercato ortofrutticolo della provincia di Salerno, la sua realizzazione è costata miliardi delle vecchie lire ai contribuenti per passare direttamente dall'inaugurazione al più completo abbandono. Un fallimento su cui, soprattutto nel 2013 si è concentrata l'attenzione della stampa; una vicenda che ha coinvolto più di 25 governi con circa 16 ministri dell'agricoltura. Il suo inizio risale agli inizi degli anni '70, quando divenne evidente la necessità di creare un polo dell'agricoltura di qualità nella Valle del Sele da realizzarsi nella zona di San Nicola Varco per la sua posizione strategica. Nel 1977 iniziarono i lavori della stazione ferroviaria, della struttura del mercato con le celle frigorifere e le attrezzature all'avanguardia per quei tempi, un asilo nido, impianti di depurazione, le necessarie opere di urbanizzazione... nel 1989 c'erano 60 alloggi e altri servizi. Quel complesso è rimasto al palo per motivi su cui non è stata fatta luce. La motivazione data in pasto all'opinione pubblica è che nessuno sapeva chi doveva gestire il tutto. Motivazione poco credibile — come si fa a progettare e realizzare un'opera del genere senza sapere a chi affidare la sua governance? Un enorme spreco di soldi pubblici a cui si cercò di mettere una toppa nel 1988 con la costituzione di una azienda agro alimentare, ma la società non è mai decollata e fu messa in liquidazione, con relativo commissariamento nel 1996. Nel 1997 il comune di Eboli ne chiese la concessione in comodato gratuito, ma l'iniziativa fu bloccata dalle denunce di furto che proprio in quel periodo arrivarono in procura. Nel 1998 ci fu un'interpellanza parlamentare sulla vicenda, a cui fu data l'ovvia risposta che il consorzio non aveva mai iniziato l'attività. Nel 2002 il consiglio comunale di Eboli chiese alla magistratura l'accertamento sull'intera vicenda; la conseguenza della richiesta è stata che la patata bollente è stata scaricata dal governo alla Regione Campania. Il risultato? La vicenda non è ancora risolta, sono stati bruciati circa 20 milioni di euro e la zona è diventata una grande e funzionante (questa sì) discarica, anche perché la zona non è controllata, non si sa se è stata sottoposta a sequestro, è tutta aperta e chiunque può sversare ogni tipo di rifiuti. Quello che più preoccupa è che non ci sono segni di interessamento da parte delle autorità competenti a tutti i livelli.

O.P.

## Un primato di cui essere (s) contenti

**L**a regione Campania si è ormai guadagnata una grande fama nazionale, ma c'è poco da stare allegri se si parla di spazzatura, in particolare di discariche post mortem e di ecoballe. I numeri sono spaventosi: ben otto milioni di ecoballe presenti sul territorio regionale! Le origini della situazione attuale risiedono nell'elaborazione di un piano secondo cui la spazzatura, opportunamente classificata e trattata, potesse essere per la maggior parte smaltita come carburante per gli inceneritori (ecoballe) e come “cicatrizzante” per le cave dismesse (Fos, frazione organica secca). Condizione necessaria e sufficiente per il funzionamento del ciclo integrato dei rifiuti è che entrambi i prodotti fossero di qualità. Inutile dire che le aspettative sono state deluse e i risultati sono sotto gli occhi di tutti, ebolitani compresi. Nella nostra città sono infatti presenti due discariche: una sita in località Grataglie e l'altra invece a Coda di Volpe, zona femmina morta. Quest'ultima è una vecchia discarica privata risalente agli anni 1970/80, adibita a sito di stoccaggio provvisorio nel 2010 quando il commissario per l'emergenza rifiuti vi ha fatto trasferire circa 28.000 ecoballe in attesa di una soluzione. Dopo 4 anni e mezzo le balle sono rimaste ancora lì e aumenta il malcontento di chi ha una azienda agricola in zona. I cittadini di Santa Cecilia sono preoccupati per il problema salute e rispetto dell'ambiente. L'assessore provinciale all'ambiente ha promesso che entro giugno 2015 saranno interamente rimosse e il perco-

## CENTRO STORICO: Un patrimonio di problemi

**I**l centro storico sorge sul colle Montedoro ed ha origini antichissime, a partire dalla fine del V secolo erano presenti rapporti commerciali e artigianali tra diverse popolazioni (etrusche, greche, tribù sabeliche e le sanniti). Oggi restano varie testimonianze dei tesori architettonici ritrovati, tra cui: Santuario e chiesa dei Santi Cosma e Damiano, Badia di S. Pietro alli Marmi (oggi sede del convento dei frati cappuccini), il Castello Colonna (utilizzato per ragioni sociali e divenuto carcere per tossicodipendenti), il Museo Archeologico della media valle del Sele (situato all'interno del complesso monumentale di S. Francesco) e il Monastero di S. Antonio Abate. Reperti archeologici fondamentali per conoscere la vera storia di Eboli e per valorizzare un patrimonio in stato di abbandono da diversi anni, un problema già presentato, senza nessuna riposta di recupero da parte delle amministrazioni. Altre difficoltà vengono riscontrate soprattutto da coloro che vi risiedono. I rifiuti abbandonati in varie zone creando disagi e un disimpegno per il rispetto della raccolta differenziata, accentuato dall'alta percentuale di

lato prodotto smaltito. Dopo le proteste dei cittadini sono state ripristinate le recinzioni, ma resta il problema di chi smaltirà quelle balle visto che non sarebbero idonee neanche per l'inceneritore di Acerra, in quanto non a norma e contenenti di tutto. In zona Grataglie, invece, la vibrante protesta della cittadinanza portò alla chiusura e vide una intera comunità battersi per ottenere una soluzione. Resta però da capire chi provvederà alla bonifica visto che se ne parla da anni ormai ma il governo non provvede a finanziare il progetto. Il controllo effettuato dall'Arpac regionale su entrambe le discariche, se da un lato ha escluso la presenza di rifiuti radioattivi in superficie, dall'altro ne ha evidenziato delle criticità, come la presenza di una recinzione danneggiata in più punti. Utile si è dimostrata l'interrogazione parlamentare del Sen. Cardiello in merito al sito di loc. Coda di Volpe, nella quale è stato chiesto di procedere alla messa in sicurezza del sito con contestuale trasferimento delle balle presso altro sito di stoccaggio, con relativo svuotamento della vasca colma di percolato onde evitare ulteriore inquinamento delle falde acquifere e del territorio. In seguito a tale interrogazione è stato rimosso il percolato mentre metà della balle giacciono ancora lì. Non è più tollerabile una simile situazione in cui le autorità si sono cullate su una soluzione che doveva essere provvisoria, trasformandola nell'ennesima promessa tradita nei confronti della popolazione. Eboli non può e non deve essere la città della “monnezza”, in quanto abbiamo già dato un contributo notevole in termini di assunzione di responsabilità per il problema rifiuti.

Aurelia Altieri

stranieri, i quali occupano case abusivamente o con affitti in nero. Non dimentichiamoci delle cosiddette “case di appuntamento” e della presenza di tossicodipendenti, che di notte rendono il centro meno sicuro agli occhi dei cittadini e spopolato. Parcheggi senza regole, posta non consegnata ed una mancata pulizia delle strade. Si richiedono maggiori controlli ambientali e di sicurezza, più senso civico per la visibilità e l'abitabilità del patrimonio ed un impegno che riesca a coinvolgere tutti, per far sì che quella parte del territorio più antica venga rispettata e riscoperta, anche attraverso attività commerciali, turistiche e culturali, poiché esso tutela la conservazione di testimonianze storiche e artistiche. Chi ha vissuto l'infanzia nell'Eboli antica la ricorda con malinconia, confrontandola con quella che è divenuta oggi e con la speranza di un rinnovamento atteso da tempo. Troppi anni vissuti nell'ignoranza, nella non conoscenza e nel menefreghismo. “Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario”, scriveva Primo Levi. Spinti dalla necessità di amare il nostro territorio, possiamo conoscerlo solo attraverso una valorizzandone dei suoi luoghi più importanti.

Sara e Michela Ciancio

## Allarme furti in appartamento e cittadini esasperati

**U**na delle paure più diffuse tra gli ebolitani? Sicuramente quella di vederla la casa svaligiata. Un terrore aggravato dalle notizie fornite dai mass media, ma anche da ladri sempre più spudorati, che arrivano a introdursi nelle abitazioni in qualunque istante, spesso indifferenti alla presenza dei proprietari. Il livello di esasperazione ha così portato a reazioni estreme. Ma è importante citare alcuni dati, frutto di un'analisi condotta da Confabitre, associazione dei proprietari immobiliari: si registra un incremento dei furti in abitazione del 21% rispetto al 2013, 25 furti al giorno con una media di 80 case ogni 1000.

Questi dati nascondono una verità ancora più allarmante, ossia che l'aumento dei furti è determinato dalla crisi. La nostra città è dilaniata da questo crescente problema, ci sono stati episodi che sono molto sconcertanti, in quanto i furti sono avvenuti nelle ore notturne (come da testimonianza da alcuni abitanti delle zone più periferiche) con i proprietari all'interno, e non da persone del posto, quindi in trasferta proprio per mettere a segno questi furti. Resta la paura e lo sconcerto di una violazione fra le mura domestiche, il luogo che dovrebbe essere più sicuro. Ma come possiamo difenderci da questa continua proliferazione di furti? Il nostro territorio, molto vasto come area, non garantisce abbastanza sicurezza, è quindi evidente che le risorse a disposizione delle forze dell'ordine non sono più sufficienti a far capo alle necessità. Ma non è solo la dotazione di poliziotti ad essere inadeguata. Lo sono anche i dispositivi di sicurezza sulle nostre abitazioni, spesso del tutto inesistenti. Se queste dotazioni, sia umane che edili, andavano bene fino ad alcuni anni fa, oggi non è più il caso. Grazie alla libera circolazione delle persone infatti ci siamo “aperti”, come volevano i politicamente corretti, alla criminalità importazione. Perché essere “aperti” è bello, e chi non è d'accordo è un becero populista e razzista.

Alfonso Scarpa